



L'EURO E LA BELLEZZA

Ogni banconota o moneta riproduce un capolavoro dell'arte di ogni epoca: ognuno di essi svela le nostre inequivocabili radici cristiane



In questi giorni l'Estonia, il piccolo stato Baltico ai confini con la Russia, una delle tre repubbliche ex-sovietiche poi entrate nell'Unione Europea, ha adottato l'Euro come sua moneta; prima fra le tre repubbliche, terza tra gli stati dell'Unione facenti parte dell'ex blocco dell'Europa dell'Est, dopo la Slovenia e la Slovacchia.

Tralasciando valutazioni economiche e sociali, è opportuno riflettere su questo fatto in relazione alle scelte compiute quando fu adottato l'Euro come valuta europea che sarebbe andata a sostituire tutte le vecchie valute nazionali dei vari stati. In occasione della sua nascita fu indetto un concorso d'idee a livello europeo per scegliere cosa sarebbe stato raffigurato sulle banconote della nuova valuta. Compito non facile, poiché i valorosi personaggi di una nazione non lo sarebbero stati per un'altra che magari contro quelli aveva dovuto combattere e forse anche subirne le sconfitte. I simboli e gli animali che per un paese potevano essere importanti, non lo erano affatto per altri.

Dopo una lunga riflessione la scelta cadde sull'Arte come valore fondante e comune di tutta l'Unione Europea, così da ricordare sempre le comuni origini di questo fondamentale patrimonio umano affidatole per essere trasmesso alle future generazioni sia nei propri confini sia negli ambiti più sconfinati dell'intero pianeta. Fu perciò scelto di raffigurare su ogni banconota un periodo diverso del comune excursus storico-artistico europeo: partendo dall'Arte Romana per i 5 Euro (fu tralasciata l'Arte Greca e Classica perché troppo localizzata e non comune a gran parte del territorio europeo come invece quella Romana), si passò all'Arte Romanica per i 10 Euro, quindi all'Arte Gotica per i 20 Euro, proseguendo quindi all'Arte Rinascimentale per i 50 Euro, poi all'Arte Barocca per i 100 Euro, all'Arte della Rivoluzione Industriale per i 200 Euro ed infine all'Arte Contemporanea per i 500 Euro. È interessante notare come questa progressione sia partita da periodi artistici assolutamente peculiari all'esperienza europea per veder via via sfumare questa peculiarità europea nelle banconote di più alto valore, quasi un messaggio alla vecchia Europa del futuro globalizzante e non più precipuo ad essa stessa! Dando invece seguito al motto europeo *in varietate concordia*, per le monete fu lasciata ampia libertà ai singoli stati di raffigurare sul retro ciò che ogni stato riteneva più opportuno: si hanno perciò teste coronate per tutte le monarchie o principati e simboli univoci o plurimi ed anche singoli elementi naturali o artistici per le repubbliche.

(Continua a pagina 2)

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com



Fu soltanto l'Italia ad adottare, anche per il retro di tutte le sue monete, solo l'Arte nelle sue differenti espressioni: architettoniche (1-2-5 cent), pittoriche (10 cent), scultoree (20 cent), urbanistiche (50 cent), pluridisciplinari (1 Euro), letterarie (2 Euro), confermando così, ancora una volta, la sua vocazione di prima ancella delle Arti nel panorama mondiale.

Sarebbe quindi opportuno riflettere, ogni volta che usiamo distrattamente le nostre banconote, su questa *vocazione all'Arte*, e quindi *vocazione alla Bellezza*, al servizio della dignità umana che l'Unione Europea ha voluto fosse il suo biglietto da visita, memorabile continuamente, in ogni transazione ed in ogni commercio, anche il più minuto ed inconsistente, perché tale assunto continui ad essere, così come è già stato, una caratteristica comune di tutta l'umana esperienza storica, civica e sociale europea.

Non c'è città antica europea dove non ci sia un "Centro Storico" di valore perlomeno apprezzabile che la ricollegghi alle sue origini ed alla sua storia. In gran parte d'Europa sono ancora visibili resti o intere parti di città di origine romana. Moltissime città hanno loro parti o tessuti urbani medioevali in quelle piazzette, in quelle logge, in quelle presenze preziose di chiese e di palazzi comunali inseriti nel contesto urbano. Si hanno testimonianze del periodo gotico in quelle architetture (spesso di meravigliose cattedrali o palazzi civici) che incantano il visitatore ma anche il cittadino che le fruisce giornalmente. Si trovano monumenti e parti di città che incarnano il linguaggio rinascimentale ed umanista nelle sue perfette proporzioni ed armonie intrinseche. O anche si incontrano i fantasmagorici apparati scenici architettonico-urbanistici dell'esperienza barocca. O ancora le meraviglie dell'Architettura Industriale e, per concludere, le prodezze odierne che asservono all'Arte Contemporanea, grandi strutture inimmaginabili in altre epoche.

Tutt'altro da quell'univoca e monotona esperienza socialista che si voleva fondasse una Nuova Società, con una nuova concezione dell'uomo e delle sue relazioni sociali e quindi una nuova architettura ed una nuova urbanistica che sarebbero poi diventate sopranazionali ed esportabili in qualunque parte del pianeta, inaugurando una Nuova Era. Testimonianze concrete, ed in molti casi orrende, visibili in tutti quei paesi europei che hanno fatto questa esperienza e si sono ritrovati città o intere parti di esse costruite secondo questi concetti, spesso spersonalizzanti e totalmente impoveriti di tutto il loro retaggio storico e culturale proprio della loro tradizione locale, del loro *genius loci* particolare, che si è cercato in ogni modo di cancellare e sopprimere. Ma anche esperienza profondamente distinta dall'attuale *International Style* di stampo liberistico e capitalistico che sta rendendo simili, se non addirittura ugualmente monotone, tutte le metropoli sparse in ogni parte del pianeta, completamente irrispettosa delle millenarie tradizioni e degli usi e costumi consolidati dei diversi popoli e delle diverse civiltà.

La vocazione dell'Europa, ancora oggi, sembra confermarsi quella che è sempre stata: portare il Bello al mondo contemporaneo, forte di tutta la sua millenaria esperienza artistica, sociale, civile, politica, religiosa. La Bellezza non come concetto astratto e "da copertina", per coprire altri aspetti meno nobili ed utilitaristici, ma come assunto intrinseco all'intera esistenza umana, nei suoi aspetti materiali e spirituali. Dio è *la Bellezza* primigenia e tale si è manifestato nel suo Figlio Gesù Cristo, "il più bello dei figli dell'uomo", come recita il Salmo 44.

Ancora una volta riappare con forza in sottofondo il tema imprescindibile delle radici cristiane dell'Europa, che già come nella sua bandiera azzurra con le 12 stelle (adottata l'8 dicembre 1955 ed ispirata alla corona dell'Apocalisse della Vergine), così anche nei miliardi di banconote che nella vita quotidiana accompagnano lo svolgersi di tutte le attività umane, vuole ricordare a noi cittadini europei questa nostra universale responsabilità primaria di ambasciatori del Bello, della Bellezza, dell'Armonia, della Perfezione, in definitiva... di Cristo stesso. Quindi, benvenuta Estonia!

Andrea Baciardini

L'Ottimista, 2 febbraio 2011